

ecoinformazioni

Como

725 | 2026 |





725 | 22 giugno | 2026

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100

Como tel 347.3674825 ■

ecoinformazionicom@gmail.

com ■ www.ecoinformazioni.com

■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia

Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo

Rosso (direttore responsabile), Sara

Sostini ■ REDAZIONE Gin Angri,

Antonia Barone, Federico Brugnani,

Luciana Carnevale, Pietro Caresana,

Marzio Catolfi, Luciano Conconi,

Rosa De Rosa, Michele Donegana,

Abramo Francescato, Nicoletta

Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa

Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini,

Adriana Mascoli, Luciana Mella,

Giuseppe Milano, Daniele Molteni,

Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo

Patrignani, Manuela Serrentino,

Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi,

Severino Proserpio, Valentina Rosso,

Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia

Villa, Stefano Zanella ■ GRAFICA

E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso

■ PAGAMENTI Bonifico: Iban

IT26M0501810800000016818312

intestato a Arci ecoinformazioni aps

■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA

Associazione ecoinformazioni - Arci

aps ■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Fabio Cani (presidente), Gianpaolo

Rosso (vicepresidente), Jlenia

Luraschi (segretaria e tesoriera),

Pietro Caresana, Luciano Conconi,

Dario Onofrio, Massimo Patrignani,

Sara Sostini ■ REGISTRAZIONE

Tribunale di Como n. 15/95 del

19.07.95. iscrizione Roc 26055.

In copertina e qui a lato:

illustrazioni di Andrea Rosso



ANTIFASCISMO



Assolto Cecco Bellosi/ L'antifascismo oggi vince

Si è concluso venerdì 19 giugno con un'assoluzione, il processo a carico di Cecco Bellosi, storico militante della sinistra ed ex esponente di Potere Operaio, impegnato da oltre trent'anni nel sociale come responsabile della comunità Il Gabbiano.

Il tribunale di Como ha assolto il 78enne dall'accusa di aver danneggiato la teca e la targa collocate a Giulino di Mezzegra, luogo in cui il 28 aprile 1945 furono

fucilati Benito Mussolini e Claretta Petacci. La giudice ha escluso la responsabilità di Bellosi, stabilendo che non ha commesso il fatto contestato.

L'accusa, avanzata dal pubblico ministero, riguardava il presunto danneggiamento di "beni esposti alla pubblica fede" in relazione agli episodi del 28 aprile 2023. Nel corso del processo, Bellosi ha sempre negato di aver danneggiato la teca, rivendicando invece di aver rimosso i fiori deposti in omaggio al dittatore fascista.



Una distinzione che la sentenza ha riconosciuto, chiudendo una vicenda giudiziaria che aveva suscitato l'attenzione del mondo antifascista. All'esterno del tribunale, infatti, si è svolto un presidio promosso da Anpi, Arci e altre associazioni antifasciste, a sostegno di Bellosi e dei valori della Resistenza ma soprattutto della costituzione.

Questa sentenza stabilisce una volta per tutte che togliere i fiori di omaggio al duce non è un reato. L'antifascismo non è un reato.

L'assoluzione di Bellosi riaccende quindi il dibattito sul rapporto tra memoria pubblica, antifascismo e tutela dei luoghi simbolici della storia italiana. Una discussione che, a ottant'anni dalla Liberazione, continua a interrogare il Paese, un paese che fondato su una costituzione contro ogni tipo di fascismo, sul significato attuale dei valori nati dalla Resistenza.

Per Bellosi, il nodo centrale della vicenda resta il significato pubblico e politico di quel luogo. A Giulino di Mezzegra dovrebbe esserci un monumento dedicato ai partigiani che contribuirono alla liberazione dell'Italia, non una commemorazione ad un dittatore.



La sentenza del tribunale di Como non chiude soltanto una vicenda giudiziaria: in un Paese nato dalla Resistenza e fondato su una Costituzione che ripudia ogni forma di fascismo, la difesa della memoria antifascista non può essere relegata solo e soltanto al 25 aprile di ogni anno.

Per questo, il caso Bellosi dovrebbe andare oltre le aule di tribunale.

A ottant'anni dalla Liberazione, l'antifascismo resta non solo una data da commemorare ma una pratica civile e un principio costituzionale da difendere ogni giorno, proprio come Bellosi ha fatto togliendo quei fiori. [Amelie Di Matteo, *ecoinformazioni*] [Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]



Video e foto/ Il fiore del partigiano è quello tolto dalla teca di Mussolini

Vittoria piena, festosa e corale all'ultima udienza del processo a Cecco Bellosi reo confesso di avere strappato dalla teca commemorativa del duce fiori che costituivano un oltraggio alla Repubblica nata dalla Resistenza e un'evidente apologia del fascismo. Nell'udienza conclusiva del processo dopo l'intervento della Pubblico ministero che resasi conto dell'assoluta inesistenza giuridica e fattuale della tesi stessa dell'accusa ha chiesto che i reati imputati venissero derubricati a infrazioni. Completa la contrarietà dell'avvocato di Bellosi Davide Steccanella che invece ha invitato la Giudice a riconoscere il grande valore civile del comportamento dell'imputato che togliendo quei fiori fascisti aveva applicato la legge e prima di tutto la Costituzione. La sentenza finale non è arrivata a decretare tanto, ma l'assoluzione per non aver commesso il fatto certifica comunque che togliere i fiori da quella teca non è reato e che Bellosi ha agito nel rispetto delle leggi della Repubblica. Grande soddisfazione delle organizzazioni che hanno seguito la vicenda e sono state presenti al presidio del 19 mattina al Tribunale che ha visto nutrite rappresentanze di Anpi, Arci, Sinistra Italiana con esponenti regionali e nazionali delle organizzazioni insieme a tant3 compagn3 di Cecco e di tanti/e altri/e. Presto on line l'articolo di Amelie Di Matteo, le foto di Massimo Borri e su Radio popolare i servizi di Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*. Nel seguito la diretta del processo.

[Guarda i video delle dirette ecoinformazioni dal Tribunale.](#)

Testo dal video dell'intervento dell'avvocato Stencanella.

Grazie, signor Giudice.

Non condivido le conclusioni del Pubblico Ministero e cercherò di spiegare in breve perché.

Innanzitutto, l'istruttoria dibattimentale ha chiarito che la descrizione del fatto nel capo di imputazione non corrisponde al vero, nel senso che l'unico testimone oculare che supportava quell'imputazione, a precisa domanda e chiarimento, ha riconosciuto di non avere visto assolutamente Bellosi aggredire la teca con un punteruolo di ferro e danneggiarla.

Tra l'altro Bellosi si è fatto tranquillamente vedere assieme alla moglie, fermandosi, quindi non c'era nulla di occulto e non credo che la storia dell'imputato possa essere quella di uno che va a fare un atto di vandalismo proprio di quei livelli, visto il personaggio. Per cui sicuramente l'unico fatto accertato è quello che Bellosi ha dichiarato e rivendicato. "Io ho tolto i fiori che in quel momento rappresentavano un omaggio ad una figura che è stata il Duce."

Questa è la condotta.

Quindi già quello che è scritto nel capo di imputazione non corrisponde al vero. Dobbiamo verificare se possa integrare un'ipotesi di reato avere tolto i fiori nel punto in cui vi è una teca a ricordo del duce e della Petacci.

Tutto il resto non c'è, perché il processo ha dimostrato che non esiste.

Su questo il Giudice mi invito a fare la seguente riflessione.

Bellosi ritiene e ribadisce che, a suo parere, è incostituzionale la stessa presenza di quel manufatto nel Comune di Como, che però lui non ha toccato: si è limitato a togliere i fiori.

Ora ragioniamo. Sgomberiamo il campo da un equivoco. Non è il cimitero dove c'è la tomba di Mussolini. Quello è un luogo certamente di carattere privato e commemorativo, e ciascuno è libero, se vi si reca, di portare tutti i fiori che vuole per omaggiare il defunto. Quello [di Giulino di Mezzegra] invece non è il cimitero di Mussolini. Quello è un monumento, chiamiamolo così, scegliete voi la definizione, che attesta un fatto storico: quello che ha consentito, molto banalmente, la formazione della Costituzione della nostra Repubblica. Semplicemente perché lì è stato eliminato un dittatore storico e provato.

E allora portare dei fiori in quel punto non è un omaggio di tipo sentimentale, concesso per pietà verso un defunto. Quello è un gesto simbolico che significa semplicemente inneggiare al fascismo.

Molto di più, ritengo io, di tutti quei processi che vengono fatti quando alcuni ragazzi fanno il saluto romano in occasione della ricorrenza della morte di Sergio Ramelli, che era un ragazzo di diciassette anni morto per quell'ideale, per quanto sbagliato. Lì, a mio parere, non c'è un inneggiamento al fascismo. I fiori al Duce sono invece un inneggiamento al fascismo. Ripeto, come ha detto giustamente Bellosi, in Germania sarebbe fuori dal mondo pensare che qualcuno portasse dei fiori inneggianti a Hitler.

Eppure in Italia questo succede.

E allora io mi domando: nel momento in cui Bellosi apprende che c'è una situazione del genere e che vengono messi appositamente quei fiori, perché quei fiori hanno un significato preciso quel giorno lì davanti a Mussolini e alla Petacci... cioè un omaggio ad una dittatura riconosciuta, sulla cui sconfitta si fonda la nostra Costituzione.

Per cui, nel momento in cui Bellosi ritiene di togliere quel gesto simbolico, non di toccare la teca, a mio parere, addirittura egli adempie ad un dovere ai sensi dell'articolo 51 del Codice Penale. Se legge quella norma, signor Giudice, vedrà che è una causa di giustificazione aver agito per adempimento di un dovere imposto da una legge. E quale legge più della Costituzione? La nostra Costituzione, bella o brutta che sia, che tutti gli anni festeggiamo un po' ipocritamente con grandi manifestazioni il 25 aprile.

Dice una cosa molto chiara: quel ventennio è stato una realtà immonda. Per fortuna ce ne siamo liberati, anche del duce.

Se non fosse stato fermato a Giulino di Mezzegra probabilmente sarebbe stato processato nel processo di Norimberga insieme ai gerarchi tedeschi. Quello che hanno fatto i partigiani ci ha evitato degli imputati in più.

Quello è il Duce, quello è Mussolini.

Io non posso in Italia mettere dei fiori in omaggio a Mussolini in un luogo pubblico. Nel capo di imputazione si parla di beni esposti alla pubblica fede. Ma io mi domando: possibile che alla pubblica fede del nostro Paese ci sia qualcosa che inneggia Mussolini e ci sia qualcuno che ci mette dei fiori?

Ha fatto benissimo, signor Giudice, a toglierli. L'avrei fatto io e lo dovrebbe fare qualsiasi persona che si definisce antifascista nel senso reale del termine, non soltanto a parole. Non ha senso andare tutti insieme a manifestare il 25 aprile, celebrare la Resistenza e lasciare che in quel punto storico ci sia qualcuno che puntualmente omaggia con dei fiori la figura del duce. Una figura storicamente ritenuta un dittatore che ha fatto le peggiori cose, tra cui le leggi razziali.

Non lo dico io: lo dice la storia, ma soprattutto lo dice la nostra Costituzione.

Per cui Bellosi in quel momento ha applicato la Costituzione che altri evidentemente ancora non applicano. Io chiedo quindi che Bellosi venga assolto.

E visto che questo processo si è dovuto fare, perché bastava che il Pubblico Ministero leggesse la nota che avevamo depositato all'inizio e non saremmo arrivati davanti anche a Lei, di fronte ad un decreto penale di condanna di 600 euro che Bellosi avrebbe anche potuto pagare... ha voluto invece che venisse celebrato un processo.

E Lei, signor Giudice, ha l'occasione, su un fatto minimale, di mettere per iscritto, in nome del popolo italiano, che in Italia il fascismo non si omaggia.

Signor Giudice, io chiedo l'assoluzione del mio assistito per avere adempiuto ad un dovere, oppure con la formula che riterrà più propria.

Tra l'altro non ho ben capito quale reato possa integrare la semplice condotta di togliere dei fiori, visto che tutto il resto è stato smentito dal processo.

Qualunque sia la decisione, mi piacerebbe che una sentenza scrivesse una volta per tutte che in Italia il fascismo non è un'idea qualsiasi, ma un fenomeno qualificato dalla Costituzione e che quindi non può essere omaggiato con atti simbolici.

Grazie.

[Testo NON RIVISTO DALL'AUTORE, trascritto con la]

Reportage di Massimo Borri, ecoinformazioni







Radio Popolare

ecoinformazioni

ecoinformazioni on air/ l'antifascismo non si processa

Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 12,30 del 19 giugno del Giornale Radio di Radio popolare. Si è concluso oggi a Como con un'assoluzione il processo a Cecco Bellosi, imputato per i fatti del 28 aprile 2023 a Giulino di Mezzegra.

Bellosi era accusato di aver danneggiato la teca dedicata a Mussolini e Petacci dopo aver rimosso fiori e un vaso collocati davanti all'effigie del dittatore. La giudice ha assolto Bellosi perché il fatto non sussiste. Fuori dal Tribunale era presente un presidio promosso da Anpi e altre realtà antifasciste. L'avvocato difensore Davide Steccanella *«Avrei sperato che riconoscessero che Cecco ha adempiuto un dovere costituzionale togliendo un omaggio al Duce. Dopodiché la giudice l'ha assolto dicendo che non è stato lui a danneggiare la teca con il*

punteruolo. Però Cecco aveva ammesso di aver tolto i fiori quindi la sentenza è importante perché stabilisce una volta per tutte che togliere i fiori di omaggio al Duce è un atto di antifascismo e come tale non è un reato.» Lo stesso Bellosi uscendo dall'aula ha ribadito che a Giuliano dovrebbe esserci un luogo dedicato alla memoria della Resistenza, non un punto di riferimento per la celebrazione di Mussolini: «Il problema vero è che il fascismo attuale c'è anche perché questo Paese non ha memoria. In un posto così ci dovrebbe essere un momento alla Resistenza, ai partigiani, non una targa a Mussolini. Io quella sera l'ho fatto spontaneamente, spero che se li rimettono altri vadano a togliere i fiori, visto che non è un reato.» [Camilla Pizzi, ecoinformazioni]



Videonotizia/ In Capanna Mara con Gramsci

Scrivava Ferruccio Rigamonti, giovane comunista milanese: «Vivevamo dei momenti veramente lieti e, anche se eravamo tutti giovani, non

sentivamo minimamente i disagi dell'isolamento. Avevamo piena coscienza di assistere a delle lezioni che sarebbero state di grande utilità per tutti noi».

Questa una delle testimonianze dell'epoca — letta da Manuel Guzzon, presidente provinciale dell'Anpi, in occasione dell'appuntamento alla Capanna Mara del 13 giugno — che certo hanno saputo restituire e in qualche modo ricreare quel clima che si doveva respirare e vivere durante la scuola di partito, di cui Gramsci fu figura pivotale, assieme ad Altiero Spinelli, Camilla Ravera, Pietro Secchia, Luigi Longo, Giacinto Serrati e Angelo Tasca, per citarne alcuni. [Guarda i video.](#)











Non è certo il motivo per cui venne scelta nel 1924 proprio la Capanna Mara per ospitare la prima conferenza nazionale del Pci.

Di fatto, sedendo in quella stessa sala che ospitò la prima conferenza nazionale del Pci nel 1924, e potendo osservare quegli stessi pendii, tuttavia ora boschivi, provo a immaginare quanto quel luogo traducesse la necessità di intendere una linea di partito per la quale, come diceva Gramsci, non fosse «tanto necessario fare una discussione di principio, di carattere tecnico e astratto, quanto bisognava invece prospettare soluzioni pratiche dei problemi immediati che si pongono al movimento operaio e contadino e quindi al partito».

Più che una dimensione nostalgica quella ricreatasi con *In cammino con Gramsci*, appuntamento annuale voluto dall'Anpi, si è assistito a un ulteriore e diverso spiraglio di coscienza politica, quella anche proposta da una selezione di musiche — a cura di Sandro Tancredi e Giampietro Testori dei D'Altrocanto (parte dell'omonimo circolo Arci) — che, senza frontiere linguistiche, hanno restituito l'impellenza e la sensibilità storiche di chi nella lotta antifascista confluì poi nella Resistenza partigiana. [Giulia Rho, *ecoinformazioni*] [foto e video di Giulia Rho, *ecoinformazioni*]

PALESTINA



Fotonotizia/ Continua la presenza per la Palestina

Dopo la domenica dedicata al passaggio comasco del Sudario realizzato da Carnia per la pace con i nomi delle migliaia di bambine e bambini uccisi a Gaza, è ripresa la presenza in piazza San Fedele, tesa a stimolare la memoria e la partecipazione anche tra la gente distratta dal passeggio domenicale e dal turismo. Le bandiere, i cartelli e gli striscioni servono a stimolare le persone, qualcuno reagisce con bassi apprezzamenti («Patetici...», «Cosa pensate di fare?» ...) ma qualche altro si ferma e indica le “risoluzioni calpestate”.

Venerdì 19 giugno, i vari “presidi permanenti” per la Palestina di tutta Italia (oltre 100 !) si ritroveranno virtualmente per ascoltare l’intervista con Francesca Albanese, relatrice speciale dell’Onu per i territori occupati. A Como l’incontro è fissato al Teatro Nuovo a Rebbio per le 20.30.







Arci Como aderisce alla campagna Splai con Bds

L'Arci di Como ha aderito a Bds e sostiene le campagne di azione nonviolenta contro il genocidio del Popolo palestinese. Abbiamo aderito alla campagna Spazi Liberi dall'Apartheid Israeliana (#SPLAI) perché crediamo nella solidarietà attiva e rifiutiamo ogni forma di oppressione e discriminazione. Siamo una rete di oltre 500 SPLAI in tutta Italia, tra associazioni, sindacati, movimenti, attività produttive e commerciali, centri sociali e culturali e squadre di sport popolare e altri spazi, che sostengono la lotta del popolo palestinese per la libertà la giustizia e l'uguaglianza, contro tutte le complicità con il regime israeliano di colonialismo, occupazione e apartheid. Unitevi a noi!

Per informazioni e aggiornamenti sulla campagna SPLAI: <https://bdsitalia.org/splai>

PALESTINA ANIMA MUNDI

Francesca Albanese



Palestina Anima Mundi anche a Como

Nella serata di venerdì 19 giugno è stata proposta a livello nazionale un'iniziativa "dal basso" sulla Palestina, con la partecipazione di Francesca Albanese, relatrice speciale per l'Onu sulla situazione dei territorio palestinesi occupati. L'iniziativa, che ha preso la forma di una lunga intervista on-line (condotta dal giornalista Matteo Meloni), merita qualche commento sia sull'approccio organizzativo che sui contenuti.



Bisogna infatti sottolineare che questo incontro è frutto della proposta condivisa tra i “presidi stabili” per la Palestina di Cagliari e di Milano; la denominazione – tuttora ufficiale, ma sempre più diffusa – sta a designare tutte quelle realtà che nei mesi del genocidio perpetrato contro la popolazione palestinese hanno continuato a manifestare in forme diverse, ma sempre nonviolente, con cadenza periodica (quotidiana, settimanale, quindicinale ecc.) e continuativa la propria solidarietà alla Palestina. In qualche caso l’impegno è cominciato già nel novembre 2023, a Milano nel 2025, a Como dall’inizio del 2026 e a Genova addirittura – a staffetta con un presidio per la Pace – addirittura da oltre cinque anni. Con l’intento di dare a queste tante diversissime realtà una sorta di orizzonte organizzativo condiviso (al di là dell’ovvia convergenza sul tema della Palestina) il presidio di Cagliari ha proposto questa iniziativa “comunitaria” grazie a un contatto diretto con Francesca Albanese. In pochi giorni (Como è stata contattata da Milano meno di un mese fa) il numero di realtà aderenti è cresciuto non proprio esponenzialmente, ma quasi: 60, poi 81, poi 105, poi 120, l’ultimo conto – alla vigilia della trasmissione – è arrivato alla cifra, sempre approssimativa di 175, non tutti “presidi stabili” in effetti, ma comunque gruppi “stabilmente” impegnati a sostegno dei diritti del popolo palestinese. Il lavoro di coordinamento, generosamente condotto dalle persone di Cagliari e di Milano, poi con la collaborazione anche di altre realtà sparse sul territorio, ha permesso una prima presa di contatto “orizzontale” tra gruppi e reti sparse davvero su tutto il territorio. In una riunione-fiume, ovviamente on-line, ciascun presidio si è brevemente presentato; ognuno può fare i conti moltiplicando 30 secondi (in media) per un numero qualsiasi alto a piacere, come avrebbero detto docenti di matematica d’altri tempi.

Tutti sperano che questa ricchezza di contatti, di persone, di idee, trovi il modo di rafforzarsi e di dar vita a quella mobilitazione che deve riuscire a rendere giustizia al popolo palestinese, così come a tutti i popoli oppressi della Terra.

È questo alla fine – per passare brevemente agli aspetti contenutistici della serata – il centro del ragionamento che ha condotto Francesca Albanese durante la sua intervista: sembra che si stia facendo poco, ma in realtà si sta facendo molto e questo poco-molto merita di diventare sempre di più. In un racconto che – a partire dalle pagine del suo ultimo libro *La luce del risveglio* – ha messo in evidenza tanto le analisi politiche più generali quanto le riflessioni più personali e intime, Francesca Albanese ha espresso, senza facili entusiasmi, la sua fiducia nella possibilità di riaffermare la giustizia internazionale. Anche se alla domanda, un po’ retorica, “come vede il futuro di Israele e Palestina” non ha potuto fare a meno di rispondere “non lo so”. Non ha mai rimosso i problemi, non ha dato una versione edulcorata della drammatica situazione con cui ci si deve confrontare, ha messo in evidenza le tremende responsabilità del “nostro” Occidente, l’incapacità di affrontare con decisioni coraggiose i rapporti di forza con Israele. Ha speso parole inequivocabili sulle indispensabili pratiche di boicottaggio, sanzioni e disinvestimento, che possono

essere la saldatura tra le “buone pratiche” dal basso con le ponderate decisioni istituzionali: se gli stati “democratici” si decidessero a interrompere i rapporti economici e militari con lo stato di Israele, le sue condotte criminali non potrebbero durare a lungo.

Un incontro che al pubblico virtualmente presente (impossibile dire quante persone stessero assistendo all’intervista, ma moltiplicando una media di 50-100 presenti per gli oltre 150 “punti di ascolto” si arriva facilmente a 10-15 mila persone almeno) è servito a dare elementi di conoscenza e anche motivazioni di azione.

Non è poco. Soprattutto pensando che questa iniziativa è stata veramente progettata e realizzata dal basso.

Un’altra comunicazione è possibile, e anche a Como abbiamo dato il nostro, sia pur piccolo, contributo. [Fabio Cani, *ecoinformazioni*]

Guada i video La galleria di immagini di Massimo Borri, *ecoinformazioni*, dell’atrio del Teatro Nuovo con i banchetti informativi e della sala con la proiezione dell’intervista.





[L'intervento di introduzione/ video di Giulia Rho](#)

[La registrazione dell'intervista a Francesca Albanese.](#)

AMBIENTE



L'assurdo del San Primo al Pirellone/ Avs contro

Nella riunione delle Commissioni quinta e sesta del Consiglio regionale lombardo con le voci della Comunità montana Triangolo Lariano e del sindaco di Bellagio si è ancora discusso dell'assurda e costosissima idea di portare la neve sul San Primo nell'ambito del progetto faraonico di speculazione nel territorio spacciata per riqualificazione. Contrario Onorio Rosati (Avs): «Il progetto di riqualificazione va rivisto alla luce degli effetti della crisi climatica. Non ha senso oggi proporre nuove piste da sci a

bassa quota. Chiedo che la relazione tecnico-scientifica dell'Università dell'Insubria venga messa agli atti e inviata alla Giunta regionale per un supplemento di indagine».

«Si è conclusa da poco [17 giugno] la riunione congiunta delle Commissioni V^A e VI^A del Consiglio regionale impegnate ad ascoltare il sindaco di Bellagio e il presidente della Comunità Montana Triangolo Lariano a proposito del progetto di riqualificazione del Monte San Primo.

L'audizione avviene dopo che mesi fa ad essere ascoltati sono stati i rappresentanti del Coordinamento Salviamo il Monte San Primo, che si batte per modificare i contenuti del progetto di riqualificazione proposto dalla Comunità Montana e dal Comune, che prevede la creazione di impianti sciistici al di sotto dei 1.500 metri di altezza. Nel suo intervento, il consigliere regionale di Alleanza Verdi Sinistra Onorio Rosati ha ribadito la sua contrarietà al progetto.

«Bene il confronto, ma rimangono in sospeso, anche dopo l'audizione odierna, alcune questioni centrali del progetto. In primo luogo i costi. Dai dati che abbiamo ottenuto grazie a un'apposita interrogazione, emerge che le opere necessarie a realizzare l'impianto sciistico, oggetto delle contestazioni di associazioni e cittadini, ha un costo decisamente elevato rispetto al resto degli interventi previsti dal progetto. Poi, va detto chiaramente che l'opposizione al progetto si concentra proprio sull'impianto sciistico e sul bacino di raccolta delle acque, non sulle restanti opere. E i motivi sono noti. Che senso ha realizzare un nuovo impianto a quelle quote quando siamo di fronte a una crisi climatica che ogni anno fa sentire i suoi effetti anche nelle zone di montagna? La ricerca che l'università dell'Insubria ha prodotto per conto del Coordinamento delle associazioni stima che sul Monte San Primo il numero delle giornate idonee per lo sci sono attualmente 48, nel 2026, con un innalzamento della temperatura di 1,4°C i giorni si ridurranno a 26, oltre il 2040 i giorni saranno solo 11. Ha senso realizzare un'opera di questo tipo a fronte di un probabile andamento delle temperature e delle giornate di neve previste? Qualcuno dei promotori delle opere si è confrontato con questi numeri e queste previsioni? Chiedo che, all'interno della procedura in corso, venga rispettato il regolamento regionale numero 5 del novembre del 2021 che prevede che interventi come quelli proposti per il San Primo siano corredati e sorretti da un'accurata analisi nivologica. La battaglia contro un progetto obsoleto continua. Seguiremo passo passo questa vicenda, a partire dall'indagine dell'università dell'Insubria che invieremo presto al presidente Fontana e alla sua giunta». [Avs Lombardia]



ecoinformazioni on air/ Deroghe coi botti

Il servizio di Dario Onofrio, ecoinformazioni nell'edizione delle 19,45 di Metroregione di Radio Popolare del 17 giugno. C'è un regolamento introdotto dal comune di Tremezzina, che comprende Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra, che vieta più di cinque esibizioni pirotecniche all'anno davanti alla villa del Balbianello, gioiello architettonico e paesaggistico al centro di molti film di Hollywood.

C'è una ricca coppia di turisti statunitense che vuole sposarsi sul Lago di Como e che vuole assolutamente i fuochi d'artificio proprio davanti alla villa, nonostante le cinque esibizioni siano già state prenotate da tempo.

Dunque, a fronte di una donazione di 50mila euro per riqualificare l'area del parco della Villa e ripristinare alcuni arredi urbani, il comune decide di concedere una deroga speciale per permettere alla coppia il matrimonio dei propri sogni: tutto è bene quel che finisce bene?

La notizia ha corso in poco tempo su diversi quotidiani locali, con tanto di rimpallo di responsabilità nella decisione sulla deroga fra il FAI e la giunta comunale: un ping pong che sembra un mezzo pasticcio.

Le deroghe e i regolamenti dunque reggono fino a che non ci sono di mezzo questioni di denaro, perché le casse dei comuni piangono e si è costretti a ricorrere a donazioni di privati per sistemare il patrimonio pubblico, in una municipalità già in difficoltà per i continui ritardi e stop della cosiddetta "variante Tremezzina", il tunnel che consentirebbe a chi percorre la Via Regina di evitare la strettoia che passa proprio in quel punto.

Un caso che dimostra ancora una volta come la sussistenza dei comuni della provincia di Como dal turismo stia diventando sempre più simile a quella di altre località diventate, nel corso degli anni, instagrammabili e di richiamo, a discapito di mobilità e abitabilità per i cittadini. [Dario Onofrio, *ecoinformazioni*]

DIRITTI



Dieci anni di Pride a Varese/ L'Arci c'è

Anche da Como al Varese pride che ha celebrato il 20 giugno ai Giardini Estensi con la festosa parata, interventi politici e di artisti i suoi 10 anni. Tra gli interventi anche quello di Celeste Grossi responsabile politiche di genere Arci nazionale in rappresentanza di Arci Varese. [Guarda i video.](#)





POLITICA



Como costringe i poveri a dormire in strada

Lo scandalo e vergogna per la città dell'assenza di interventi per le persone costrette dalle istituzioni a dormire in strada da decenni non ha trovato nelle ultime amministrazioni soluzioni adeguate a una città tra le più ricche d'Italia e del mondo. Se le amministrazioni di destra civica o partica si sono distinte per essere esplicitamente contro i poveri, quelle di centrosinistra hanno fatto ben poco e irresponsabilmente chiuso la struttura per l'accoglienza dei migranti in via Sacco e Vanzetti (tuttora vuota. Foto di copertina). In questo contesto ci sono state meritorie azioni palliative del privato sociale che a fronte di contributi pubblici sempre insufficienti, hanno assicurato solo in parte dell'anno rifugi aggiungendo al danno la beffa di date di apertura nelle quali il Comune stabilisce che fa freddo e quando no. La vergogna continua ed è bene che il Pd chieda che venga fatta la cosa ovvia: un dormitorio permanente a Como aggiungendo la propria voce a quella dell'Abbondino d'oro che anche dalle nostre pagine incessantemente denuncia l'ingiustizia di una situazione intollerabile e alle richieste analoghe dell'Arci, della Parrocchia di Rebbio, dei partiti di sinistra, di Csf e di tanti altre organizzazioni, reti e movimenti.

«Grave marginalità, Valsecchi e Lissi (Pd): “Un dormitorio permanente per Como: una scelta di dignità, coraggio e visione”

Un altro quinquennio è entrato nel suo ultimo anno, un altro mandato volge ormai al termine e la situazione delle persone senza dimora resta purtroppo la stessa. Ogni notte, decine di persone si trovano a dormire sulle nostre strade, in

giacigli di fortuna, senza un tetto sopra la testa. È evidente che, anche l'ultima Amministrazione comunale non è riuscita a trovare una soluzione, affrontando, ancora una volta, la questione dal lato sbagliato. Tanti i proclami, i rumorosi sgomberi di alcuni luoghi della città che non hanno fatto altro che spostare le persone da un'altra parte, come a nascondere la polvere sotto al tappeto. Ma è un po' quello che accade anche a un livello superiore, dove le politiche attuate dal governo, che fa campagna elettorale con slogan sulla sicurezza, stanno avendo, se possibile, effetto opposto.

Lo avevamo detto nella scorsa campagna elettorale, lo abbiamo ribadito più volte in Consiglio comunale, lo ribadiremo in vista del 2027: di fronte a un fenomeno strutturale, serve affrontare il problema alla radice, con una soluzione a lungo termine, per quanto comprendiamo che il tema sia scomodo, complesso e difficile da trattare. Chi ha il compito, la responsabilità e l'ambizione di proporre una visione per la Como del futuro non può e non deve voltarsi dall'altra parte.

La nostra proposta è chiara e si inserisce nei temi che, come PD, riteniamo prioritari per contrastare l'emarginazione e tutelare i soggetti vulnerabili. Crediamo che la creazione di un dormitorio permanente, aperto tutto l'anno, sia una necessità che non può più essere rimandata, per quanto si tratti comunque solamente di un primo passo e non di una soluzione definitiva. Riteniamo sia una scelta di civiltà, che restituisce dignità alle persone offrendo un rifugio sicuro e stabile a chi vive in condizione di fragilità, ma al contempo restituisce dignità alla città, che non può tollerare l'indifferenza verso gli ultimi, e costruisce il futuro. Un presidio fisso, infatti, è la base per avviare percorsi reali di inserimento sociale, formazione, aiuto psicologico e materiale, che favoriscano il recupero delle persone.

Il nostro obiettivo per il 2027 è governare una città che non lasci indietro nessuno. Chiaramente è un progetto ambizioso, per il quale non basta solo la politica. C'è bisogno che la città si esprima sul tema e faccia rete. C'è bisogno delle istituzioni, delle associazioni di volontariato, di ogni singolo cittadino che ha a cuore il nostro territorio. Le sfide complesse si vincono solo insieme. Vogliamo una Como che sia al contempo accogliente e viva. Affrontare il tema del dormitorio è un primo passo in questa direzione. Lavoriamoci insieme». [Daniele Valsecchi, segretario cittadino Pd Comoe Patrizia Lissi, capogruppo Pd in Consiglio comunale]



Perimetro della coalizione anti destra/ M5s dentro, Prc alternativa al campo largo

Rifondazione comunista comunica che «Continua il percorso politico alternativo alla destra e al campo largo. Nell'incontro che si è svolto ieri, 18 giugno, fra le delegazioni comasche del M5s e del Prc, abbiamo chiarito i rispettivi orizzonti politici soprattutto in vista delle elezioni del 2027 per il rinnovo del consiglio Comunale della città di Como.

Da un lato il M5s , ritenendo possibile influenzare positivamente nei contenuti e nei metodi lo schieramento che, passando per il PD, va da AVS ad Azione, intende percorrere, anche a Como, la strada delle trattative all'interno del campo largo per definire le liste e il candidato sindaco.

Dall' altro Rifondazione Comunista, di fronte ad un teatro politico fatto solo per addetti ai lavori, nel quale comitati elettorali si contendono i pochi voti rimasti in elezioni dove più della metà della popolazione non va a votare, ritiene indispensabile proseguire una strada nella direzione opposta: verso la paziente costruzione di un tessuto sociale basato sulla partecipazione politica dei cittadini , sulla condivisione pubblica dei bisogni e dei problemi, per proporre soluzioni che partano dal confronto fra le condizioni materiali di vita delle persone.

In questo senso Rifondazione Comunista intende proseguire nell'inchiesta Sociale 'Parola ai Quartieri', nella condivisione dei risultati emersi e, anche attraverso queste attività , rilanciare una presenza politica basata sulla partecipazione che, nelle pratiche e nei contenuti , sia alternativa alla destra e al 'campo largo', aprendosi ai soggetti politici, a quelli sociali e alle persone che condividono la necessità di avere anche nella nostra città capoluogo un'ipotesi realmente alternativa ai poli esistenti». [Fabrizio Baggi, Direzione nazionale Rifondazione Comunista, Pierluigi Tavecchio, segretario provinciale Como Rifondazione Comunista]

CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI SENNA COMASCO



STARCI

FESTA DEI CIRCOLI ARCI DELLA PROVINCIA DI COMO

PROGRAMMA

16.30 - 18

TORNEO DI RETROGAMING

A CURA DI ARCI NEXUS E ARCI MILLENNIUM82

18-19.30

APERITIVO SOLIDALE PALESTINESE E CUBANO

A CURA DI ARCI TERRA E LIBERTÀ E DELLA PARROCCHIA DI REBBIO

ALLE 19.30

CENA SOCIALE - SAPORI MILANESI

A CURA DI ARCI MIRABELLO E ARCI PENSIONATI SENNESI

ALLE 20,45

FINALE TORNEO RETROGAMING

ALLE 21

LIVE DUMANBASS

PROIEZIONE CORTO

"INTELLIGENZA AL NATURALE"

DI ARCI MILLENNIUM 82

ALLE 21.45

SPETTACOLO "JAGAFO"

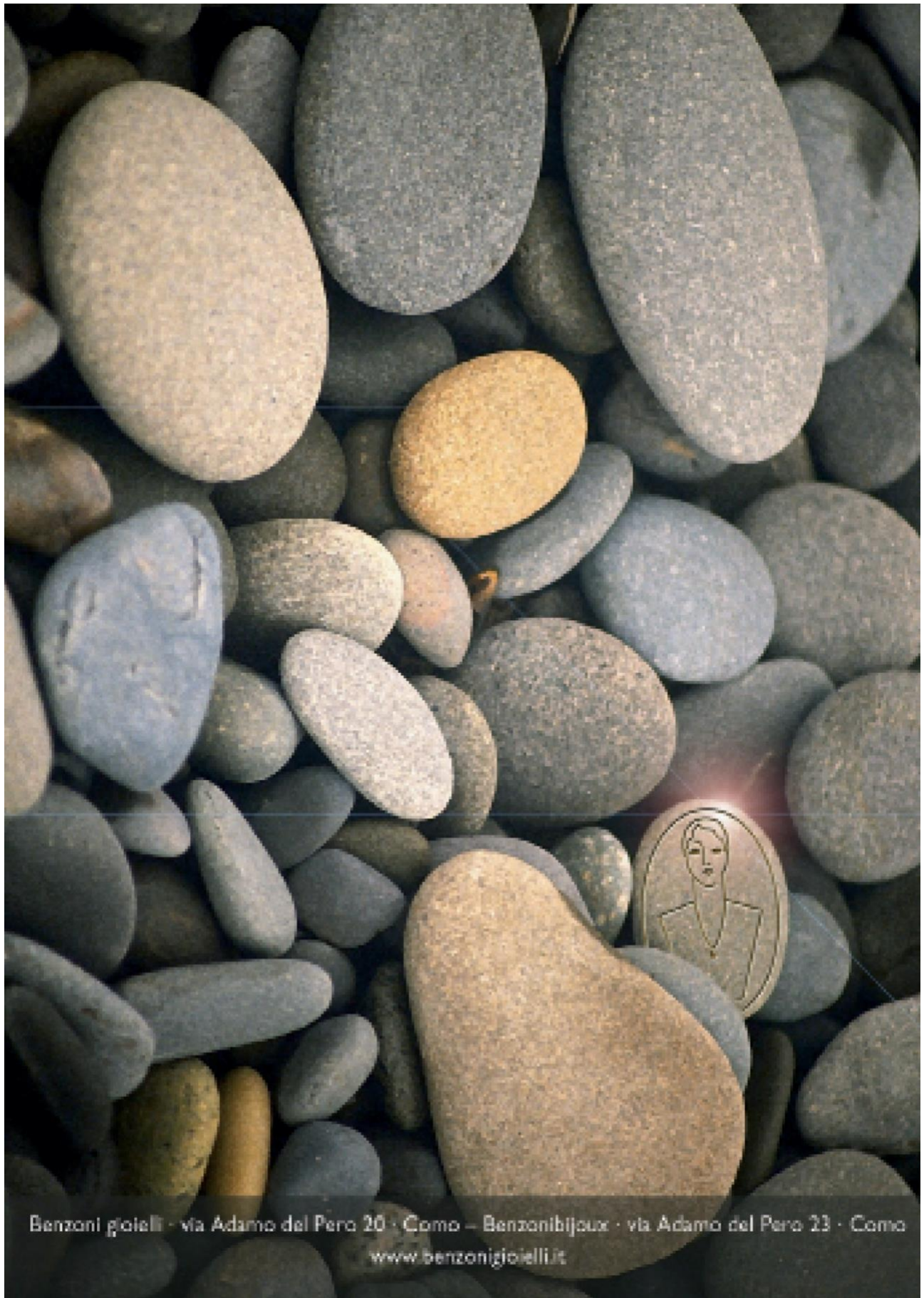
DELLA BANDA PUTIFERIO

E ANCORA...
BAR SEMPRE APERTO
RACCOLTA ALIMENTARE SOLIDALE
DI ARCI SUPPORTO ATTIVO,
CAMPAGNE ARCI E ARCS
A SOSTEGNO DI GAZA E CUBA,
ANGUIARIATA SOCIALE,
CONVIVIALITÀ E DIVERTIMENTO!

SABATO 27 GIUGNO 2026
SENNA COMASCO (CO) - AREA FESTE

ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it